



Le Sei Miglia di Camaiore

ASSIEME AGLI AMICI DE "IL CAVALLO E NOI" LUNGO UN PERCORSO DALLA STORIA MILLENARIA



di Antonella Montalti

ATTORNO ALLA CITTÀ DI LUCCA poco dopo il Mille si venne a creare una situazione singolare, i cui effetti sono arrivati fino ai giorni nostri. Tutto accadde durante il marchesato di Matilde di Canossa, quando, approfittando dei dissidi scoppiati fra la contessa ed Enrico IV, la città di Lucca ottenne da quest'ultimo il privilegio che nessun castello potesse sorgere entro un raggio di sei miglia dalle sue mura. Un privilegio che alcuni anni più tardi si concretizzò nell'istituzione del distretto delle Sei Miglia. A parte alcune piccoli torri erette in precedenza, bisognerà attendere fino al XIV secolo per assistere alla costruzione di una vera fortezza, seppur di modeste dimensioni, come quella di Capannori, eretta durante il divampare delle guerre fra Lucca, Pisa e Firenze.

A DISTANZA DI TANTI SECOLI il distretto delle Sei Miglia esiste ancora oggi ed è ricco di percorsi praticabili in sella. Uno di questi tracciati attraversa i borghi della Val Freddana, una costellazione di frazioni a circa quindici chilometri dal litorale, tra il comune di Camaiore e quello di Pescaglia. Si tratta di un vero e proprio tesoro storico, culturale e paesaggistico, culla di un patrimonio eno-gastronomico frutto di una tradizione artigianale tramandata di padre in figlio. E tramandata in generazione in generazione è anche l'arte dell'accoglienza che le genti di questi luoghi sono solite riservare ai cavalieri. Praticamente in ogni località del percorso ai viandanti vengono offerti assaggi delle eccellenze gastronomiche del luogo, come i salumi del Triglia di Gombitelli,

o il famoso miele Adreini di Piazzano. Inoltre, grazie ai proprietari di villa Spada a Orbicciano, che permettono il passaggio all'interno della loro tenuta, i cavalieri possono ammirare un luogo meraviglioso e normalmente inaccessibile. Questo viaggio all'interno del distretto delle Sei Miglia inizia dalla frazione di Valpromaro, nella prima valle che si incontra venendo da Lucca. Noto ai pellegrini che percorrevano la via Francigena, Valpromaro offriva loro rifugio nell'antico ospizio dedicato a San Martino, citato già nel XII secolo, mentre la chiesa contigua al piccolo ospedale, assieme alla canonica, risalgono all'anno del Signore 1121. Con un salto di circa quattro secoli in direzione sud si raggiunge Orbicciano, piccolo borgo circondato da terre pianeggianti colti-

vate. Qui sono tre le costruzioni che è impossibile non notare: villa Borromei, del XVII secolo, villa Spada, del XVI secolo, e la chiesa romanica di San Lorenzo. Attraversando la tenuta di villa Spada si resta colpiti dalla ipnotica simmetria degli oliveti, degli orti e dei frutteti, ma soprattutto dalla bellezza del parco, costellato di edifici una volta destinati ai contadini e oggi riadattati per la ricezione turistica. Riemersi dalle bellezze di villa Spada si prosegue in direzione di Santa Maria Albianico fino a raggiungere un'altra caratteristica frazione delle Sei Miglia: Fibbiano. Tuffato in un batuffolo di verde pre-alpino, che fa dimenticare le terre pianeggianti della frazione appena lasciata alle spalle, Fibbiano è un borgo quasi intatto e forse un po' dimenticato,

Il vero cavaliere di certo non si lascia demotivare da un po' di brutto tempo. Anche quando piove è possibile godersi delle piacevoli passeggiate in sella, a patto che si sia sempre ben attrezzati. Inoltre, quando l'erba e i selciati sono resi più scivolosi dalla pioggia, è preferibile optare sempre per andature pienamente controllabili: ci si gode meglio il panorama e si evita di correre rischi inutili

che può ancora offrire il piacere della scoperta. Avvolti dalla leggera e fascinosa foschia di stagione, si arriva con i cavalli fino alle porte del borgo, dove il silenzio è rotto dalla vivace accoglienza dei paesani, fatta di deliziosi assaggi di affettati e formaggi, accompagnati da vini locali e acqua rigorosamente della fonte. Dopo la breve sosta ci si addentra nel borgo passando davanti alla chiesa di San Francesco, dove il calpestio dei ferri degli zoccoli risuona sull'antico selciato. Il silenzio, l'armonia delle costruzioni e il panorama rendono questo luogo un quadro unico, dal quale gli occhi si allontanano con difficoltà e forse con un po' di nostalgia alla volta di un'altra importante frazione: Gombicelli. (segue)